



Rapporto finale – 25.10.2024

Migranti e integrazione: differenze di genere

Commissionato dalla Segreteria di Stato della migrazione
(SEM)

Note editoriali

Per eventuali citazioni

Autore: Ecoplan
Titolo: Migranti e integrazione: differenze di genere
Sottotitolo: Rapporto finale
Committente: Segreteria di Stato della migrazione (SEM)
Luogo: Berna
Data: 25.10.2024

Team di progetto SEM

Mélanie Schmutz, responsabile di progetto
Michèle Renaud

Gruppo di accompagnamento

Silvia Büchi, delegata all'integrazione della città di Olten
Selina Furgler, Mercato del lavoro / Assicurazione contro la disoccupazione, Segreteria di Stato dell'economia (SECO)
Nina Gilgen, delegata all'integrazione e responsabile del servizio specializzato Integrazione del Cantone ZH (rappresentanza CDI)
Nicole Gysin, CdC, membro della direzione allargata e responsabile supplente dell'ambito Politica interna
Sabina Hösli, sezione Equità nella salute, Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP)
Laura Ingber, divisione Integrazione e pari opportunità Cantone SG (rappresentanza Equality)
Morgane Kuehni, professoressa SUP ordinaria, indirizzo lavoro sociale (LS), HETSL
Sunanda Mathis, Ort für Frauen (OFF)
Johanna Probst, responsabile di gruppo Analisi demografiche, Ufficio federale di statistica (UST)
Tanja Simonett-Marinček, Ort für Frauen (OFF)
Isabel Uehlinger, direttrice dell'ufficio amministrativo presso Femmes-Tische

Team di progetto

Ecoplan

Elvira Hänni (responsabile di progetto fino a marzo 2024)
Lena Greber (responsabile di progetto supplente fino a fine 2023)
Michael Marti (responsabile di progetto supplente fino a marzo 2024, responsabile di progetto da aprile 2024)
Rafaëla Catena (responsabile di progetto supplente da aprile 2024)
Roman Elbel
Aline Senn

Università di Zurigo

Benita Combet

Il rapporto espone il punto di vista del team di progetto, che non deve corrispondere per forza di cose con quello del committente o degli organi di accompagnamento.

ECOPLAN AG

Forschung und Beratung
in Wirtschaft und Politik

www.ecoplan.ch

Monbijoustrasse 14
CH - 3011 Berna
Tel +41 31 356 61 61
bern@ecoplan.ch

Dätwylerstrasse 25
CH - 6460 Altdorf
Tel +41 41 870 90 60
altdorf@ecoplan.ch

Sintesi

Da alcuni studi emergono differenze di genere significative per quanto riguarda l'integrazione di migranti donne e migranti uomini in Svizzera e in altri Paesi d'Europa. Queste differenze non pregiudicano solamente il diritto individuale all'uguaglianza, bensì minano anche la partecipazione delle donne alla vita economica e sociale. Le differenze a livello di integrazione nei primi anni successivi all'immigrazione possono consolidarsi sul lungo periodo e rendere più difficile il tentativo di migliorare il proprio status legale, che si concretizza per esempio con l'ottenimento di un permesso di domicilio o l'acquisizione della cittadinanza. Malgrado gli sforzi profusi per promuovere in maniera mirata le donne nel quadro dei programmi cantonali d'integrazione (PIC) e nonostante l'obbligo legale di tenere conto delle esigenze delle donne, in Svizzera l'integrazione continua a essere ostacolata da barriere che discriminano un genere specifico.

Il rapporto esamina le differenze di genere per quanto riguarda la partecipazione alle misure di integrazione, il livello di integrazione e i fattori che la influenzano; espone inoltre le conseguenze di tali differenze. La valutazione si concentra sul settore dell'asilo e sui ricongiungimenti familiari, due contesti che comportano sfide particolari per l'integrazione.

Dalle analisi emerge che per quanto riguarda mercato del lavoro, istruzione, lingua e integrazione sociale i migranti che fanno parte del settore dell'asilo o sono giunti in Svizzera nell'ambito del ricongiungimento familiare sono particolarmente svantaggiati. Le donne prendono parte con meno frequenza alle formazioni proposte, mentre in generale gli uomini nei primi anni successivi all'immigrazione usufruiscono maggiormente delle misure di promozione. Anche il livello di integrazione dopo cinque anni indica che le donne sono svantaggiate: parlano meno bene la lingua locale, hanno un livello di istruzione inferiore, lavorano e guadagnano meno rispetto agli uomini. Queste differenze di genere si osservano soprattutto tra migranti provenienti da Stati terzi, nonché tra le persone giunte in Svizzera tramite ricongiungimento familiare. Sono particolarmente evidenti tra le donne sposate e le donne con figli.

Le cause principali delle differenze di genere per quanto riguarda l'integrazione di migranti donne e migranti uomini affondano le radici nei seguenti ostacoli strutturali:

- ruoli tradizionalmente ancorati al genere;
- scarso accesso alle possibilità di custodia dei figli;
- prassi di promozione: complici le tempistiche ristrette e le risorse limitate per le misure di promozione, non appena diventano madri le donne del settore dell'asilo beneficiano spesso di un sostegno all'integrazione minore rispetto agli uomini. Se giunte in Svizzera tramite ricongiungimento familiare, le donne sono inoltre più difficili da raggiungere e non hanno le stesse possibilità di accedere alle offerte di consulenza e di sostegno di quanto non sia il caso, per esempio, delle donne che hanno presentato una domanda d'asilo. Infatti, le donne che vivono in economie domestiche povere e che non fruiscono dell'aiuto sociale devono pagare tali offerte di tasca propria. Spesso, inoltre, queste offerte non sono a misura di donna.

Tali circostanze fanno sì che le donne hanno meno opportunità di migliorare il proprio statuto di soggiorno.

Il rapporto illustra possibili interventi per ridurre le differenze tra i generi nell'ambito dell'integrazione. Su questa base vengono formulate raccomandazioni concrete tese a promuovere in maniera mirata l'integrazione delle donne in Svizzera. Per offrire alle donne le stesse opportunità di integrazione offerte agli uomini è necessario creare ampie offerte di custodia dei figli, di cui sia possibile usufruire anche durante la formazione e l'orario di lavoro. Possibilità di lavoro e di formazione flessibili potrebbero aiutare a migliorare la conciliabilità di vita professionale e famiglia. Senza volerle spingere nel mercato del lavoro, l'obiettivo dovrebbe essere quello di informare le donne sulla potenziale dipendenza a lungo termine dal partner e le conseguenti ripercussioni sull'integrazione. In quest'ottica si rivelano essenziali misure di sensibilizzazione, in particolare anche per gli uomini.

I servizi responsabili nel settore dell'asilo dovrebbero inoltre garantire che le donne vengano informate sulle possibilità di formazione e di lavoro, nonché assicurare che la prassi di promozione tenga conto delle specificità di genere e sia concepita in funzione di persone con obblighi di assistenza. Tuttavia, a causa di situazioni traumatiche, difficoltà economiche o condizioni di lavoro precarie dovute a impieghi a tempo parziale, per molte donne la capacità di integrazione è limitata. Occorre altresì ridurre la dipendenza finanziaria delle donne giunte in Svizzera nel quadro del ricongiungimento familiare; tale obiettivo può essere perseguito tramite offerte sovvenzionate, per esempio corsi di lingua. In questa logica i programmi calibrati sulle specificità di genere possono aiutare le donne a rafforzare in maniera mirata le proprie risorse e a promuoverne in modo mirato l'integrazione.